

Rassegna del 01/02/2010

SOLE 24 ORE - Speciale architettura - "Più aiuti e meno fantasia" - Guidi Paola	1
REPUBBLICA AFFARI&FINANZA - Sedie, mobili e perfino case di cartone, la sfida sui materiali del gruppo Pro-Gest - Jori Francesco	2
REPUBBLICA AFFARI&FINANZA - Rapporto/Edilizia - Finiture d'interno, design e tecnologia contro la crisi - Bush Bettina	3

ARCHITETTURA

SPECIALE

INTERVISTA | Rosario Messina | Presidente di Federlegno Arredo

«Più aiuti e meno fantasia»

di Paola Guidi

Rosario Messina presidente di Federlegno-Arredo, promotore di Made Expo, dall'osservatorio di una delle più importanti associazioni manifatturiere è ben consapevole delle difficoltà che hanno provocato il calo degli espositori. Il comparto del legno e arredo ha chiuso il 2009 ancora in perdita (-16%). È per questo evita le consuete formule ufficiali nel commentare questi momenti.

Cosa può insegnare la crisi?

Che anche nel modo di prepararsi e presentarsi nelle fiere non è più tempo di improvvisazioni sia pur creative, con scenografie ed eventi speciali.

Con quali strategie, visto che come lei ha di recente affermato il 2010 si profila ancora più critico?

Più responsabilità e concretezza di prima. Non bastano design e fantasia per frenare le chiusure e i licenziamenti.

Non crede che queste proverbiali doti italiane siano utili proprio in questi momenti?

Se vogliamo essere ottimisti sì, ma non bastano più. Nel 2010 l'edilizia non ripartirà perché il patto per la stabilità blocca anche i comuni virtuosi che potrebbero spendere in infrastrutture. Abbiamo chiesto inutilmente al governo di provvedere. Così la situazione sta diventando molto pesante per l'intera filiera della casa.

Chiederete incentivi?

Chiediamo che il piano-casa in grande ritardo vada avanti; ci sono blocchi da parte dei comuni. E poi che partano le infrastrutture tanto promesse...

Altrimenti?

Un'altra ondata di chiusure e licenziamenti. Molte aziende che hanno resistito nel 2009 senza sacrificare i dipendenti, non possono più aspettare ancora mesi senza lavoro. E cominciano a chiudere.

Vi stanno aiutando gli ammortizzatori sociali?

Non sono la soluzione, anzi, hanno un costo elevato per tutti, che avrà contraccolpi perché si tratta di risorse sottratte agli investimenti che dovrebbero aiutare quello che è il nostro patrimonio, la fabbrica. Per fare meglio basta fare come in Europa: creare la domanda, aiutare le imprese.

C'è qualche comparto della filiera che resiste?

Si tratta di nicchie, come quelle dell'edilizia in legno e in particolare delle case con struttura in legno. L'operazione-terremoto in Abruzzo, ha fatto vedere la rapidità di intervento di queste aziende, ha determinato un aumento della domanda di case in legno. E poi il settore dei serramenti, che presenta innovazioni a 360 gradi e quello dei pavimenti e rivestimenti.

Qualche previsione per quanto riguarda i visitatori?

Sembra che ci siano indici molto buoni, per esempio gli alberghi di Milano sono tutti al completo. Guardiamo con grandi attese all'edizione del 2011 già tutta prenotata, che si svolgerà in ottobre.

Proprio come il Saie; ancora guerre tra fiere?

Ma no. Noi vogliamo competere con le fiere tedesche e francesi che si svolgono proprio in quel periodo.



Rosario Messina (68 anni)

EXIT STRATEGY
Per fare meglio bisogna seguire la strada europea: creare la domanda e sostenere le imprese

© RIPRODUZIONI RISERVATA



L'INNOVAZIONE

Sedie, mobili e perfino case di cartone la sfida sui materiali del gruppo Pro-Gest

FRANCESCO JORI

Rovereto

Sono riusciti a demolire un luogo comune: d'ora in avanti, non si potrà più usare l'espressione "di carta" per indicare qualcosa di inconsistente. Perché sulle sedie costruite con cartone riciclato dalla Cartiera Villa Lagarina ci si può accomodare senza paura di rovinare a terra; sulle scrivanie si può lavorare con tutta tranquillità; sui mobili si possono appoggiare libri e materiali senza che il tutto crolli al suolo. Merito della scelta dell'azienda trentina di sposare un'idea innovativa di Shigeru Ban, architetto giapponese che si è conquistato fama internazionale grazie alle ricerche nel campo delle tecnologie e nella loro realizzazione con il ricorso a materiali economici quali il bamboo e appunto il cartone.

E' stato lui a proporre, dopo il terremoto di Kobe del 1995, un'alternativa alle classiche tende consistente in mini alloggi di 16 metri quadrati costruiti con pareti fatte da tubi di cartone e fondazioni costituite da cassette per bottiglie di birra, riempite di sabbia. Con tecniche analoghe è stato impiantato il padiglione giapponese all'Expo 2000 di Hannover. E lo scorso anno, dopo il devastante terremoto dell'Abruzzo, sempre Shigeru Ban ha presentato un avveniristico progetto per il Conservatorio de L'Aquila.

A cogliere al volo la sua idea e a trapiantarla a Nordest è stato Bruno Zago, amministratore delegato di Pro-Gest cui fa capo la cartiera Villa Lagarina. Zago è anche l'imprenditore che ha dato vita al gruppo nel 1973, con la prima pietra costituita dallo scatolificio Trevikart, tutt'oggi fornitore dei principali gruppi industriali triveneti.

Attualmente Pro-Gest con le sue



varie realtà (14 aziende, con 500 dipendenti) si espande su un milione di metri quadri di proprietà, produce 700 mila tonnellate di carta, sviluppa 200 milioni di metri quadrati di cartone ondulato, e trasforma mezzo miliardo di piccoli e grandi contenitori per qualsiasi tipo di prodotto, diventando con 223 milioni di fatturato (dato 2008) il leader italiano nella produzione di carta d'imbalsaggio.

Villa Lagarina è entrata a far parte del gruppo nel 2005: si tratta di un'azienda storica, messa in piedi a fine anni Sessanta dal gruppo Pesenti, e a cui Zago con un investimento di 80 milioni ha assegnato il compito di produrre un innovativo cartone ondulato, in grado di venire impiegato nel campo del design di mobili, sedie e complementi d'arredo: "Non si tratta ovviamente di prodotti con caratteristiche di lunga durata, ma di realizzazioni che si inseriscono nel settore dei beni semi-durevoli, e che sono estendibili a una gam-

ma molto ampia, con elevate qualità di resistenza e vantaggi specifici rispetto a materiali tradizionali quali ferro, legno e plastica", spiega l'A.d. di Pro-Gest.

Tutto questo è possibile grazie a una macchina apposta che è la più larga e veloce di tutta Italia, con una velocità di 1.500 metri di carta al minuto, oltre 2 mila chilometri nell'arco delle 24 ore, e capace di una produzione annua di 300 mila tonnellate, che ha consentito all'azienda trentina di raddoppiare il fatturato nel giro di quattro anni, portandolo a superare i 100 milioni. Il tutto riciclando 400 mila tonnellate di carta l'anno.

Un salto di qualità, dagli imballaggi e contenitori per i vari prodotti, a materiale d'arredo: Zago ci crede al punto da aver già commissionato a Shigeru Ban il nuovo magazzino di stoccaggio della cartiera trentina. Rigorosamente in cartone: toccare per credere.

**Ha sviluppato
in termini
industriali
il progetto
dell'architetto
Shigeru Ban**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rapporto / EDILIZIA

Finiture d'interno, design e tecnologia contro la crisi

L'anno appena concluso è stato penalizzante per tutto il settore, che comprende anche porte, finestre, mobili, strutture portanti, ma le aziende hanno già messo in campo le strategie giuste per una ripresa immediata. Ed è forte tra i clienti il ritorno di fiamma per un materiale caldo e di qualità come il legno

BETTINA BUSH

Milano

L'atmosfera in una casa è questione di finiture, di particolari. Così il pavimento, le porte, le finestre, e anche le scale, arredano e completano il luogo dove abitiamo e dove passiamo parte del nostro tempo. Saranno i venti di crisi, o la stanchezza dopo la lunga supremazia di materiali freddi e plastici, ma oggi sembra esserci un ritorno di fiamma per un materiale caldo come il legno, naturale e ecologico, insieme ad un design che oltre a privilegiare l'estetica, premia l'efficienza di prodotti innovativi per combattere la crisi: «Usciamo da un anno penalizzante — sottolinea Alberto Lualdi, Presidente di EdilegnoArredo — e ci troviamo ancora circondati da forti incertezze di mercato: basta considerare che in questo momento l'offerta di case è superiore alla domanda. Da sempre gli italiani sono risparmiatori e nel nostro paese l'indebitamento delle famiglie per l'acquisto del loro immobile

è inferiore a quello di molti altri paesi. In questo ci confermiamo un popolo prudente, conosciuto in tutto il mondo per la

qualità del vivere e per il gusto del bello, che si riflette non solo nell'industria della moda e nell'arredamento, ma anche in quella delle finiture d'interni».

Il fatturato dei prodotti in legno per l'edilizia, nel 2009 è stato di 6 miliardi e mezzo di euro, con un calo del 19% rispetto al 2008. Per quello che riguarda i dati di Legnoarredamento, le esportazioni di legname grezzo del 2009 sono scese del 36%, quelle del legno semilavorato del 29%, dei prodotti finiti di legno del 25%, dei mobili del 22%. Passando alle importazioni, si trovano ancora una volta dati negativi: per quello che riguarda il legname grezzo, c'è un — 10% rispetto all'anno precedente, per il legname semilavorato si scende a — 30%, per i prodotti finiti in legno — 20%, e infine per i mobili il dato è — 15%. Intanto il paese dove si è esportato di più, esclusi i

complementi d'arredo, è la Francia, con un calo del 14%, seguita dalla Germania, dove si è registrato un — 6,8, dal Regno Unito con un — 36%, dalla Russia con un — 41%, e dagli USA con un — 26%; l'Algeria ha segnato solo un — 3,5% e la Libia un — 2,1%. Insomma le esportazioni sono scese in totale del 21%.

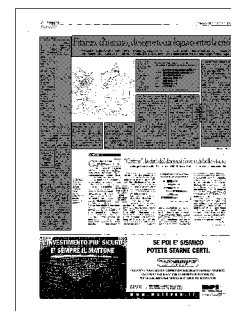
Per quello che riguarda le im-

portazioni, esclusi i complementi d'arredo, il primo paese è l'Austria, seguita dalla Cina e dalla Germania; le importazioni sono scese globalmente del 17%. Passiamo adesso alle esportazioni italiane di prodotti in legno per l'edilizia, tra cui porte, finestre, case pre-fabbricate, e strutture portanti, dove il valore ne-

gativo totale segna un — 20%. Il paese dove esportiamo maggiormente è la Svizzera, seguita dalla Francia, dalla Russia e dalla Germania. Il paese con la maggiore flessione negativa è rappresentato dagli Stati Uniti con — 63%. Per i pavimenti in legno le esportazioni italiane sono calate del — 29%. In Francia e Germania il calo è stato solo del 18%, mentre in Russia e Germania del 37%, mentre negli USA ha toccato un — 60%. Le importazioni italiane dei pavimenti in legno sono calate totalmente del 31%; dalla Cina del 28%, dall'Austria del 32%, e dall'Indonesia del 46%.

Per le esportazioni italiane all'estero di porte e telai, i dati sono ancora negativi, ma si assestano su un — 17% e visti i tempi,

non ci si può lamentare; la Russia segna un — 49%, la Bielorussia un — 50%, la Grecia un — 48%. Nelle importazioni, sempre di porte e telai, il dato negativo è — 23%. Passiamo alle esportazioni delle finestre e dei loro telai; il dato negativo è del 22%; la Grecia è quella che ha segnato un



— 40%. Poi si passa agli Usa con un — 50%; alla Germania con — 26%. Le importazioni sono calate del 7%, dall'Austria del 20%, dalla Polonia del 35%.

Ancora oggi il settore delle finiture d'interni italiano è poco delocalizzato: «In questo campo il valore aggiunto è modesto — sottolinea Alberto Lualdi — la tecnologia è elevata e sofisticata. Per adesso le aziende che si oc-

cupano di finiture d'interni rimangono nel paese, equamente distribuite nel territorio, dal nord al sud. Le esportazioni riguardano soprattutto i prodotti di fascia media e alta, anche se i prodotti di base si distinguono per qualità rispetto a quelli del resto dell'Europa».

Dati alla mano, i venti di crisi soffiano potenti anche nelle finiture d'interni, ma non mancano le strategie di difesa: «Oltre a razionalizzare la produzione — aggiunge Lualdi — investiamo in ricerca per individuare nuovi prodotti vendibili anche in momenti di crisi. Il mercato di oggi è più sensibile a criteri di sicurezza, ai materiali ecologici, al risparmio energetico. Prima si privilegiavano soprattutto criteri estetici, oggi invece si pensa all'ecosostenibile. C'è più attenzione per i materiali, e si prefe-

riscono quelli naturali, come il legno, uno dei pochi che si rigenera e che combatte l'inquinamento. Si cerca sempre di più una casa calda, accogliente, colorata ma con discrezione, tecnologicamente sofisticata, e soprattutto integrata con l'ambiente».

L'export riguarda soprattutto i prodotti di fascia media ed alta

Soffre ancora il mercato delle case: l'offerta supera la domanda

Nella tabella qui a destra la graduatoria dei grandi clienti acquirenti delle finestre italiane: al primo posto c'è la Grecia, seguita dagli Stati Uniti

Finestre e telai, i grandi clienti

Export per Paese di destinazione; gen.-set. '09, in milioni di euro

Grecia	2,76
Stati Uniti	2,49
Germania	1,69
Georgia	1,48
Svizzera	0,96
Israele	0,95
Russia	0,84

Fonte: elab. Centro Studi Cosmit/FederiegnoAredo su dati Istat